

ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXVIII numero 40

3 Ottobre 2021

Don Alfredo Di Stefano

NON RIPUDIAMO IL SOGNO DI DIO

XXVII Domenica Tempo Ordinario

Una domanda trabocchetto: è lecito o no a un marito ripudiare la moglie?

I farisei conoscono bene la legge di Mosè; sanno però che esiste un conflitto tra norma e vita, e molto dolore tra le donne ripudiate, e mettono alla prova Gesù in questa strettoia tra la regola e la vita, tra il sabato e l'uomo: **starà con la legge o con la persona?**

Gesù risponde rilanciando in alto, ci porta subito oltre lecito e illecito, oltre le strettoie di una vita immaginata come esecuzione di ordini, come obbedienza a norme. Ci porta a respirare un sogno, l'aria degli inizi: in principio, prima della durezza del cuore, non fu così: **non è bene che l'uomo sia solo!**

Nel regno della bellezza e della gratuità, nel cuore dell'Eden, Dio scopre un non-bene, una mancanza che precede la colpa originale, un male più antico del peccato: la **solitudine**, il primo nemico della vita.

A Lui interessa che nessuno sia soffocato dalle spire della solitudine: **«gli voglio fare un aiuto che gli sia simile».**

«Aiuto» è parola bellissima che riempie i salmi, che deborda dalle profezie, gridata nel pericolo, invocata nel pianto, molto più di un supplemento di forza o di speranza, indica una salvezza possibile e vicina.

Eva e Adamo sono l'uno per l'altro **«aiuto simile»**, salvezza che cammina a fianco, una carne sola. In principio, prima della durezza del cuore, era così.

L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto. Non contaminare il sogno di Dio, ecco l'imperativo.

Ma questo non avviene a causa di una sanzione giuridica che ratifica la fine di un patto nuziale, ma accade a monte, per cento eventi, per quei comportamenti che producono l'indurimento del cuore e non sanno mantenere vivo l'amore: l'infedeltà,

la mancanza di rispetto, l'offesa alla dignità, l'essere l'uno per l'altro non causa di vita ma di morte quotidiana.

Un matrimonio che non si divide non è una norma difficile da osservare, è **«vangelo»**, lieta notizia che l'amore è possibile, che può durare oltre, che il cuore tenero è capace di un sogno che non svanisce all'alba, e che è secondo il cuore di Dio.



Monetina tintinnante o banconota silenziosa, una dopo l'altra sono andate sul fondo della boccia di vetro accompagnate da un pensiero e una preghiera per quelle terre martorate da un ennesimo terremoto -Haiti- o dalla violenza di una guerra che, pur cambiando attori e motivazioni, da decenni ormai strazia l'Afghanistan. La somma raccolta di € 180,00 si unirà alle altre raccolte in diocesi e destinate a Mons. Pierre Dumas, presidente della Caritas Haiti. **GRAZIE!**

UNA MESSA PER SAN PIO DA PIETRELCINA



“Sembrava di stare a S. Pietro!” E’ stata l’ esclamazione di due signore abitanti proprio lì nei paraggi del piazzale che si apre nell’ ex Feltrificio Pisani. Un luogo un tempo pulsante di vita, ora silenzioso e solitario come tutte le cose approntate e mai finite.

Bella, allora, l’ iniziativa di trasformarlo, almeno una volta l’anno, per la Festa di S. Pio da Pietrelcina, in luogo liturgico, capace di



ospitare un gran numero di fedeli, grazie all’impegno della Confraternita dell’Orazione e della Buona Morte, presente e attiva nella vicina Chiesa di S. Giuseppe.

L’invito rivolto all’assemblea è stato quello di tener libero il cuore da quella “gelosia”, accaparratrice ed esclusivista, che non permette di vedere il bene e il bello negli altri, ma giudica e condanna.



IL VOLONTARIATO VINCENZIANO IN PARROCCHIA

Il giorno 27 settembre in occasione della celebrazione nel giorno della memoria di San Vincenzo de Paoli avvenuta nella parrocchia di San Lorenzo martire, **Rossella Alviani, Maria Mariniello, Paola Parisi e Delia Teghini** sono entrate a far parte del gruppo di **volontariato vincenziano** che opera nella nostra città sin dal lontano 1905.

Le nuove volontarie hanno espresso il loro desiderio di impegnarsi ad operare al servizio della Chiesa, nell’aiuto ai più bisognosi e a vivere la stessa carità, accoglienza e disponibilità che hanno caratterizzato la vita di San Vincenzo.

Auguriamo a loro e a tutto il gruppo di essere testimoni del carisma vincenziano e di mettere in pratica nella nostra comunità quel servizio verso gli umili che caratterizzò la vita di questo grande santo.

Con l’aiuto delle nuove volontarie il gruppo vincenziano di Isola del Liri continuerà a diffondere lo spirito caritatevole nei confronti di coloro che sono nel bisogno sia morale che materiale, a condividere le loro pene con rispetto ed amicizia, ad operare per rimuovere le situazioni di povertà ed emarginazione che affliggono la società dei nostri giorni.

La presidente Gabriella Venafro

La mattina il “**Santo della Carità**” troneggiava ai piedi dell’altare nella Cappella dell’Istituto che porta il suo nome in Via Selva.

Sorto 62 anni fa –fu inaugurato il 28 Ottobre 1959- proprio per volon-



tà e impegno delle “*Dame di S. Vincenzo*” e dell’allora parroco don Federico Mazza, l’Istituto affidato alle Suore di Madre Claudia Russo venute da Barra, ha sempre unito preghiera e servizio alle signore ospiti della Casa di riposo e, fino all’estate, ai bambini dell’asilo, attualmente senza alunni.

Segno anche questo dei tempi che cambiano!

Ma il “*sogno*” di don Alfredo è che l’Istituto S. Vincenzo de’ Paoli diventi la nostra “**Cittadella della carità**” e che con la fine della pandemia possa tornare ad accogliere volontari che diano aiuto e compagnia, portando sollievo e gioia. (LC)

Ha fatto “scalpore” sulla Stampa locale il fatto che don Alfredo fosse tra i “portatori” della statua di S. Pio.

Solo un monito e un segno per indicare che portare sulle proprie spalle una statua non è “*peso*” né “*vergogna*”, ma un gesto di fede e di amore per Cristo o per chi, come S. Pio, nella vita ha voluto camminare sulle sue orme.

Andare Lenti

da *Il pensiero meridiano* di Franco Cassano

Bisogna essere lenti, amare le soste per guardare il cammino fatto, sentire la stanchezza conquistare come una malinconia le membra, invidiare l'anarchia dolce di chi inventa di momento in momento la strada.

Bisogna imparare a star da sé e aspettare in silenzio, ogni tanto essere felici di avere in tasca soltanto le mani. Andare lenti è incontrare cani senza travolgerli, è dare i nomi agli alberi, agli angoli, ai pali della luce, è trovare una panchina, è portarsi dentro i propri pensieri lasciandoli affiorare a seconda della strada, bolle che salgono a galla e che quando son forti scoppiano e vanno a confondersi al cielo. È suscitare un pensiero involontario e non progettante, non il risultato dello scopo e della volontà, ma il pensiero necessario, quello che viene su da solo, da un accordo tra mente e mondo.

Andare lenti è fermarsi su lungomare, su una spiaggia, su una scogliera inquinata, su una collina bruciata dall'estate, andare lenti è conoscere le differenze della propria forma di vita, i nomi degli amici, i colori e le piogge, i giochi e le veglie, le confidenze e le maldicenze. Andare lenti sono le stazioni intermedie, i capistazione, i bagagli antichi e i gabinetti, la ghiaia e i piccoli giardini, i passaggi a livello con gente che aspetta, un vecchio carro con un giovane cavallo, una scarsità che non si vergogna, una fontana pubblica, una persiana con occhi nascosti all'ombra. Andare lenti è rispettare il tempo, abitarlo con poche cose di grande valore, con noia e nostalgia, con desideri immensi sigillati nel cuore e pronti ad esplodere oppure puntati sul cielo perché stretti da mille interdetti.

Andare lenti è ruminare, imitare lo sguardo infinito dei buoi, l'attesa paziente dei cani, sapersi riempire la giornata con un tramonto, pane e olio. Andare lenti vuol dire avere un grande armadio per tutti i sogni, con grandi racconti per piccoli viaggiatori, teatri plaudenti per attori mediocri, vuol dire una corriera stroncata da una salita, il desiderio attraverso gli sguardi, poche parole capaci di vivere nel deserto, la scomparsa della folla variopinta delle merci e il tornar grandi delle cose necessarie. Andare lenti è essere provincia senza disperare, al riparo dalla storia vanitosa, dentro alla meschinità e ai sogni, fuori della scena principale e più vicini a tutti i segreti.

Andare lenti è il filosofare di tutti, vivere ad un'altra velocità, più vicini agli inizi e alle fini, laddove si fa l'esperienza grande del mondo, appena entrati in esso o vicini al congedo. Andare lenti significa poter scendere senza farsi male, non annegarsi nelle emozioni industriali, ma essere fedeli a tutti i sensi, assaggiare con il corpo la terra che attraversiamo. Andare lenti vuol dire ringraziare il mondo, farsene riempire. C'è più vita in dieci chilometri lenti e a piedi che in una rotta transoceanica che ti affoga nella tua solitudine progettante, un'ingordigia che non sa digerire.

Si ospitano più altri quando si guarda un cane, un'uscita da scuola, un affacciarsi al balcone, quando in una sosta buia si osserva un giocare a carte, che in un volare, un faxare, in un internettare. (...)

Bisogna sin da adesso camminare, pensare a piedi, guardare lentamente le case, scoprire quando il loro ammucchiarsi diventa volgare, desiderare che dietro di esse torni a vedersi il mare. (...) I veloci, i progettanti, i convegnisti, i giornalisti consumano voracemente il mondo e pensano di migliorarlo. La lentezza sa amare la velocità, sa apprezzarne la trasgressione, desidera anche se teme (*quanta complessità apre questa contraddizione!*) la profanazione contenuta nella velocità, ma la profanazione di massa non ha nulla della sacertà che pure si annida nel sacrilegio, è l'empietà senza valore, un diritto universale all'oltraggio.

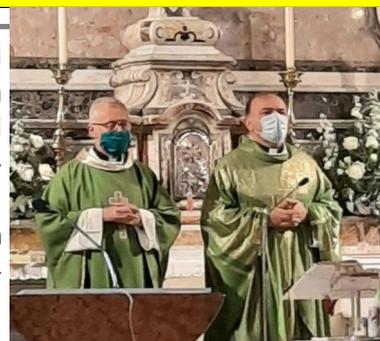
Nessuna esperienza è più stolidità della velocità di massa, della profanazione che non si sa.



VENITE E VEDRETE

Questo *"invito"* riportato dall'Evangelista Giovanni (1, 39) sarà il fil rouge del nostro **nuovo Anno pastorale**, presentato domenica sera alla Messa vespertina presieduta da **don Giuseppe Basile**, nuovo Vicario di Zona e durante la quale si è insediato il nuovo **Consiglio pastorale**: 33 membri rappresentanti delle diverse realtà della parrocchia, compresi i referenti delle varie zone del paese.

Tutto è avvenuto nella ricorrenza del **6° anniversario** dell'ingresso di **don Alfredo** in parrocchia e segna per noi l'avvio di un nuovo cammino, che fa tesoro delle luci ed ombre del passato, ma guarda al futuro con occhi di speranza.



“**Venite e vedrete**” è allora l’esortazione a tornare in parrocchia –*bambini, giovani, famiglie...*– dopo che la pandemia ci ha rinchiuso in casa; a partecipare “*in presenza*” alle celebrazioni perché la Messa in TV –*se si è in salute e si può uscire*– non ha lo stesso valore; a preparare e vivere il **Sinodo**, che vuol dire proprio “*camminare insieme*”, incontrando, ascoltando, testimoniando, creando comunità.

Il primo adempimento del nuovo CPP (*Consiglio pastorale parrocchiale*) è stata l’approvazione per la nomina della nuova Segretaria nella persona della prof. Cristina Piedimonte, che sostituisce Luciana Costantini. Un ringraziamento a tutti coloro che hanno lavorato ed un augurio a chi si appresta a farlo.

AVVISI E APPUNTAMENTI

“BEATO COLUI CHE LEGGE E COLORO CHE ASCOLTANO LE PAROLE DI PROFEZIA E MANTENGONO QUANTO E’ STATO SCRITTO IN ESSA” (Apocalisse 1,3)

QUATTRO INCONTRI SULLA PAROLA DI DIO

INCONTRO E ASCOLTO sono le prime due parole del nuovo programma pastorale. Hanno dato vita al 1° appuntamento pensato e rivolto a tutti coloro che desiderano approfondire la conoscenza della **PAROLA DI DIO**, base di partenza per ogni cristiano e soprattutto per coloro che svolgono un impegno in parrocchia o desiderano svolgerlo: **in primo luogo i LETTORI**, ma anche **CATECHISTI, OPERATORI DELLA CARITA’, MEMBRI DEL CONSIGLIO PASTORALE...**

Lo scopo? Essere introdotti nella Liturgia, capire e interpretare i testi liturgici, proclamare bene la Parola, ascoltarla con attenzione per coglierne tutta la sua ricchezza e incidenza nella vita di tutti i giorni.

Quando si fa? **NEI QUATTRO GIOVEDI DI OTTOBRE IN SALA AGAPE ALLE 18,30.**

AVVISO AI GENITORI: Sono disponibili in parrocchia le **SCHEDE** per iscrivere i propri figli ai **CORSI DI CATECHISMO**. Si possono ritirare già **LUNEDI** dopo l’**INCONTRO CON GLI STUDENTI** o la **DOMENICA** dopo la Messa. Ogni Gruppo riceverà informazioni dettagliate dai propri Catechisti.



OGGI, prima domenica d’ottobre, al termine della Messa delle ore 11.00 in parrocchia **SUPPLICA ALLA MADONNA DI POMPEI.**

LUNEDI 4 OTTOBRE S. FRANCESCO

Alle ore **17.00** la parrocchia incontra il mondo della Scuola ad inizio dell’Anno scolastico.

Momento di preghiera e “benedizione degli zainetti”



MERCOLEDI 6 OTTOBRE
Alle ore 10,30 nella Chiesa di S. Giuseppe **LITURGIA DELLA PAROLA** con il Gruppo di preghiera di Padre Pio

GIOVEDI 7 OTTOBRE
dalle ore 18,30 alle 19.00 nella Sala Agape **INCONTRO DI FORMAZIONE SULLA PAROLA DI DIO** aperto a tutti, giovani e adulti



SABATO 9 OTTOBRE
Alle 15,30 in Sala Agape **INCONTRO ACR con i bambini e i ragazzi** che desiderano fare questa esperienza di gioco e di crescita

DOMENICA 10 OTTOBRE
Alle ore 18.00 il **Vescovo Gerardo** impartirà il **Sacramento della Confermazione** ai ragazzi della parrocchia

